

Spettacoli

Anche il film di Carlos Saura sarà in concorso a Venezia

ROMA. È ufficiale: anche *Despara* di Carlos Saura sarà tra i film in concorso alla Mostra del cinema di Venezia. Lo ha annunciato il produttore Galliano Juso, dopo la comunicazione ufficiale di Gillo Pontecorvo. Il film, interpretato da Francesca Neri e Antonio Banderas, racconta la storia di una vendetta femminile. I protagonisti sono un giornalista e una cavallerizza del circo.

È morto il pianista jazz Kenny Drew

COPY NAGHIN. È morto il pianista jazz Ken Drew da tempo affetto da carcinoma allo stomaco. Aveva 64 anni. Nato a New York, Drew era trasferito a Parigi nel 1961 e tre anni dopo a Copenaghen che trasformò in una delle capitali europee del jazz. La malattia, chiamata a suonare con lui Stan Getz, Dexter Gordon, Ben Webster Bud Powell e Oscar Pettiford.

Il «mitico» Nando Moriconi detto «l'americano» è l'incredibile protagonista di questo episodio del film «Un giorno in pretura»



Una comicità selvaggia irresistibile, che rese celebre un giovanissimo Sordi e creò un personaggio amatissimo e indimenticabile

Come nasce un mito. La scenetta che presentiamo oggi (e che doveva essere tagliata perché il film era troppo lungo) fra uno scatenato Alberto Sordi (Nando Moriconi) e il pretore Peppino De Filippo è sicuramente uno dei vertici della commedia all'italiana. Un match fra due giganti della risata. Comicità allo stato puro. Assolutamente irresistibile. E indimenticabile. Lo slang, la camminata, zia Costanza, la malattia, la «marana» e, soprattutto, Kansas City, la mitica Kansas City. Frasi e battute che occupano un pezzetto del nostro cuore. E che ogni tanto spuntano fuori. Chi non ha mai fatto il verso all'«americano a Roma» alzi la mano.



m'ha 'nchiudato 'a malattia, sennò stavo in America



Qui sopra e a sinistra due immagini tratte dall'episodio con Alberto Sordi del film «Un giorno in pretura», diretto da Steno e che rese immortale il personaggio di Nando Moriconi, un «americano a Roma»

Sordi «Moriconi Ferdinando. M'hanno chiamato. Moriconi Ferdinando so' io. Oltraggio al pudore. M'hanno chiamato, Moriconi Ferdinando». **Permetto. Buongiorno. Oltraggio al pudore. Buongiorno signor pretore.**
Pretore «Il pretore sono io».
Sordi «Buongiorno, mi permette?»
Pretore «Via, via...»
Sordi «Una sigaretta vostro onore? Sono Nazionali, vero, perché, insomma...»
Pretore «Ma che Nazionali e Nazionali, riponete quelle sigarette, qui non si fuma: Cancelliere. Questo non è un fu-moir, è una pretura».
Sordi «Stanno a fumà tutti, stanno a fumà».
Pretore «Qua non fuma nessuno. (Sordi cerca di spegnere la sigaretta nel calamaio, poi la schiaccia a terra). Nel calamaio? Guardate, guardate, a terra. Nome».
Sordi «Moriconi Ferdinando, detto l'americano».
Pretore «Siete americano?»
Sordi «Uanaganasioror-souei».
Pretore «Voglio sapere, siete americano o italiano?»
Sordi «Detto l'americano, appunto, vero, perché me ne esco con questi «uanaganasiorassauel»».
Pretore «Non ve ne dovete uscire con niente, siete italiano?»
Sordi «So' italiano».
Pretore «E parlate italiano. Qui siete in una pretura italiana, e allora...Nome, dunque...»
Sordi «Moriconi Ferdinando, innocente».
Pretore «(rivolto al cancelliere) Di Innocente...»
Sordi «No, innocente sono io. Fu Mario, anche lui incensurato, può controllare qui, sta su tutti i registri, vero».
Pretore «A noi non interessano i trascorsi vostri e quelli di vostro padre».
Sordi «Come non interessano, in America, che è un paese libero, un amico mio m'ha detto, deve risultare tutto quanto».
Pretore «Qui siamo in Italia e non dovete insegnarci voi la procedura. Eh!»
Cancelliere «Mamma».
Sordi «Mia madre? Anigretti Maria, però io ho sempre vissuto con una zia mia che m'ha voluto bene come una mamma. Zia Costanza, me la ricordo come fosse ieri. Perché m'ha lasciato zia Costanza. M'ha lasciato solo in questo momento, zia Costanza. Li deve risultare che io ho sempre vissuto con zia Costanza».
Pretore «A me non interessano i fatti della vostra famiglia. Insomma, lo volete capire sì o no, Moriconi. E nonn assume quell'aria di sufficienza, altrimenti vi faccio arrestare, Moriconi».
Sordi «A chi fai arresta?»
Pretore «A voi».
Sordi «A chi fai arresta?»
Pretore «A voi».
Sordi «In che senso, scusi».
Pretore «Avanti, veniamo ai fatti. Dunque voi siete imputato di...»

Sordi «Oltraggio al pudore...»
Pretore «Bella cosa».
Sordi «Atteggiamento sconveniente, tale, vero, da offendere la pubblica morale».
Pretore «Ma non è proprio il caso di vantarsene, sapete Moricò...?»
Sordi «E chi se ne vanta, io sto solo esponendo i fatti».
Cancelliere «Silenzio!»
Pretore «Cancelliere, e voi ci dovete fare dire una parola».
Sordi «Ahò, ce devi fa' di 'na parola».
Pretore «Avvocato Terenzio, lo difende lei questo bel tipo?»
Sordi «Chi avvocato ahò, io non c'ho bisogno di nessun avvocato».
Avvocato «Sì, solo che, dato che è incensurato, c'è il fatto che...Posso dirgli una parola?»
Sordi «Permette vostro onore?»
Avvocato «Stai composto, giovanò, sta' bono».
Sordi «Che voi?»
Avvocato «Soldi».
Sordi «Ahò, qui bisogna fesse da 'n sacco de soldi, a me m'hanno fregato i panni, avvocà».
Avvocato «Sssss, parla piano».
Sordi «Bisogna fesse da 'n sacco de soldi».
Avvocato «Soldi, per me, ce n'hai?»
Sordi «Pe' te? Ma che stai a scherzà? Ma io non c'ho manco na lira, non c'ho».
Avvocato «Ssss...Che t'ho chiesto qualche cosa io? T'ho chiesto soldi, t'ho chiesto i soldi? Cammina su, che t'ho chiesto i soldi!»
Pretore «Si prosegue, Moriconi. Moriconi (rivolto alla pubblica accusa) E pure sordi».
Sordi «Vostro onore, quello m'ha chiesto i soldi a me, hai capito?»
Pretore (sottovoce) «Hai capito Terenzio?»
Sordi «M'ha chiesto i soldi, m'ha chiesto».
Pretore «Avete capito male?»
Sordi «Ho capito bene, ho capito».
Pretore «Avete capito male, andiamo avanti con l'esposizione dei fatti».
Sordi «Dunque, vostro onore. In questa estate afofa, dato che io, insomma, per i miei impegni di lavoro, vero, non avevo...»
Pretore «Che lavoro?»
Sordi «Che lavoro?»
Cancelliere «Qual è il vostro mestiere?»
Sordi «Che mestiere?»
Pretore «Come campate?»
Sordi «Insomma, vostro onore. Io traffico, io insomma me do da fa', troito, io m'arango, vostro onore, insomma».
Pretore «Abbiamo capito come v'arrangiate voi, lui s'arrangia...»
Sordi (in lacrime) «Io so' stato male, so' stato. So' stato



Infanzia e prima giovinezza del borghese piccolo piccolo

ENRICO VAIME

Cominciò da questo sketch di *Un giorno in pretura* la fortuna di Nando Moriconi, cioè di Alberto Sordi, il più grande attore della commedia all'italiana. Da quella scenetta, pensata da Sordi e scritta con Continenza e Sikel (dice Steno in *L'avventurosa storia del cinema italiano* a cura di Foli e Faldini, libro prezioso e irresistibile) nacque il protagonista del successivo *Un americano a Roma*, nacque l'italiano medio da film, la sua trascuratezza più geniale e forse più ledele. Per interpretare quella piccola Alberto Sordi accettò un milione (poco anche per allora). Il cinema non lo voleva. Fellini, pur di averlo ne *I vitelloni* dovette promettere ai distributori che non avrebbe messo il nome di Sordi sui manifesti. Lo sketch della «marana» dell'uomo nudo che *c'ha auto una malattia che l'ha bloccato*, rischiò di saltare. Il film era lungo e Ponti e De Laurentiis (li chiamavano Tonti e De Parentis all'epoca; perché Dino era circondato da schiere di consanguinei e il socio privilegiato l'operatore Tonti, ma forse questa era una versione benevola) decisero di tagliarlo. Fu Silvana Mangano (De Parentis, ma con le carte in regola così brava e bella com'era) a dire che secondo lei quello era l'episodio più di-

verente del film. Brandelli di ricordi, pettegolezzi venati di nostalgia o rancore, chi lo sa. Comunque, nonostante tutto e tutti, nasceva Nando Moriconi, figlio della fantasia stravolgente di Sordi e d'una realtà pittoresca degli anni '50: Nando Moriconi esisteva, anzi ne esistevano due. Uno era il pittore Mimmo Rotella, che era stato a Kansas City (mitica) e che diceva, al ritorno dal breve tour americano, «Come dite voi in italiano?»: era di Bari. L'altro era un capogruppo del cinema che si faceva chiamare Blacky Norton e cazzeggiava da «americano», ma era romano. Come tutti quelli che giravano attorno al cinema (tranne Ponti, Lattuada, Soldati e pochi altri).

Nella scena che riproponiamo ci sono tutti gli elementi che caratterizzeranno la commedia all'italiana: la burocrazia ottusa fino al ridicolo, i magonni (l'avvocato d'ufficio che chiede soldi: «Quello lì m'ha chiesto i soldi, a me. Hai capito?», «Avete capito male», suggerisce il pretore che non vuole grane ulteriori) il vigile e cioè l'autorità che sbaglia (non restituisce gli abiti al bagnante abusivo), ma lo fa perché la moglie ha partorito: «...un pupo grande così...Pe la contentezza non sapevo quello che facevo». E tutti sono

dalla sua, certo.

Intanto Nando, finalmente protagonista, si muove sulla scena con tenera improntitudine: «Moriconi Ferdinando, oltraggio al pudore. Buongiorno signor pretore». Innocente e incensurato: il bagno nudi in America lo fanno tutti, «er povero, er ricco, l'emigrante, er ciambellano de corte, tutti nudi». Ma l'Italia piccola delle autorità ridicole di quegli anni post-bellici («non fate quell'aria di sufficienza se non vi faccio arrestare») non ha pietà né simpatia per quei cittadini piccolissimi che solo ieri erano sudditi. Tre mesi di reclusione.

Alberto-Nando non sa combattere (come molti) e non sa perdere (come tutti). Italiano fino in fondo, sfodererà la retorica difensiva elementare dei più: è sfortunato (allevato da una zia, zia Costanza che gli ha fatto da madre: «M'ha lasciato solo in questo momento, so' stato male: c'ho avuto na malattia che m'ha bloccato...sennò c'avevo na posizione a quest'ora, io stavo in America, stavo»). E invece il destino cinico e baro (così lo si definisce quando non ci è favorevole) gliel'ha giocata.

E Nando si ritrova «nudo come un verme, in mezzo all'interperme e all'u-

mido da marana. I cinema quasi si scoperebbero per le risate provocate da quel pazzo con gli occhi a palla, padre, figlio e fratello di tutti noi, inventore del personaggio negativo (ma fino a quanto?) che riconoscevamo più facilmente.

Qualcuno, da noi, negli anni '70 ha dichiarato di non amare Sordi. Ricordo in un bel film di Moretti la battuta «Ve lo meritate Alberto Sordi». Non la penso così: noi avremmo meritato molto peggio. Sordi è un regalo inaspettato. Woody Allen e Dustin Hoffman lo ritengono il più grande fra i loro maestri. E se lo dicono loro che vivono a un tiro di voce da Kansas City!

Grazie a Sordi (e a pochi altri) abbiamo avuto una splendida stagione di cinema, non dimentichiamolo. Grazie a lui, imitando anche brutalmente fino al plagio, altri pur validi attori hanno trovato il successo che autonomamente stentavano ad ottenere: parlo dei «colonnelli», i pur bravissimi Manfredi-Tognazzi-Gassman, debitori, chi più chi meno, della comicità di Alberto.

Hanno meritato sicuramente il grado di *colonnelli* ma...tent! Qui c'è il generale Sordi. Auadaganz uazammerica...Ok?!

male, so' stato, lo c'ho avuto 'a malattia, c'ho avuto, c'ho avuto 'a malattia, c'ho avuto, che m'ha bloccato, m'ha, m'ha inchiodato, m'ha, c'ho avuto 'a malattia, io ero temuto ero, io galoppavo, sa, vostro onore, c'ho avuto 'a malattia, sennò c'avevo 'na posizione a quest'ora, io stavo in America, stavo...»
Pretore «Ah, gioventù perduta».
Sordi «Auanaganasvotsiobbeli».
Pretore «Eh?»
Sordi «Aisorsevitalibaiaua-na...»
Pretore «Madonna mia, ma questo che dice?»
Sordi «Ma che voi? Ma come?»
Pretore «Andiamo avanti».
Sordi «In questa estate afofa, dato i miei impegni, che non potevo, da casa mi andavo al mare, vero, allora io andavo tutto così bello tranquillo in un prato tutto fiorito. Me ne andavo così tutto aitan-te... (soggetto della marana)».
Pretore «Ma voi come facevate il bagno in quella marana?»
Sordi «Nudo, nudo vostro onore, tutto nudo. (rivolto al pubblico) Nudo, nudo, nudo, tutto nudo. Ma che è, non ce credete? Permette vostro onore, questi non ce credono. In America, paese civile, anche un amico mio c'è stato, vero, dice che nel Kansas City, ma dico, nel Kansas City, tutti nudi se lo fanno er bagno. Er povero, er ricco, l'emigrante, er ciambellano de corte, tutti nudi. Ma perché, non ce crede? Vostro onore, questa non ce crede».
Pretore «Venite qua».
Sordi «E questa non ce crede no, questa nudo non se lo po mica fa er bagno».
Pretore «Venite qua, ho detto. Carabiniere, portatelo qua. Cose da pazzi, quello si crede di essere a casa sua».
Sordi (rivolto all'avvocato) «Avvocà, io non c'ho 'na lira, non c'ho».
Pretore «Basta giovanotto, basta, la pazienza ha un limite. Dunque, sicché voi non ritenevate sconveniente farvi sorprendere a fare il bagno nudo nella marana?»
Sordi «E che è er mare è? E che è la piscina? E quella è la marana è?»
Pretore «E che significa, è un luogo pubblico, passa della gente».
Sordi «Ma che gente? Ma non passa nessuno, il nun passa nessuno, appunto per questo noi ci riuniamo tutti tranquilli e facciamo l'allenamento, facciamo il *croul*».
Pretore «Che cosa?»
Sordi «Il *croul*, come nei film americani vero (fa il gesto di nuotare)».

Pretore «No, io lo mando in galera, io lo mando in galera» (Sordi continua a nuotare) «Il Soggetto della notte»
Sordi «Nudo m'avevano lasciato, nudo come un verme, in mezzo all'intemperie e all'umido da marana, co' tutti i dolori reumatici, tutta colpa di quello lì, vostro onore, eccolo lì» (indica il vigile)
Pretore «Parlate snito voce. Dunque voi perché avete trattenuto gli abiti del Meniconi?»
Vigile «In quella marana, il bagno è vietato».
Sordi «Embè, che è?»
Vigile «Noi famo sempre così, per prima pilamo i panni, poi ci sediamo e aspettiamo che escano».
Sordi «Hai capito, se pijano i panni».
Vigile «Ma quer giorno me chiamarono in commissariato. Mia moglie aveva partorito, mi moglie, partorito, un pupo grande così».
Sordi «Un fiijo co' quella faccia».
Vigile «Mi portai appresso i panni, pe' la contentezza non sapevo più quel che facevo, poi che vuole sor pretore, me ne dimenticai».
Sordi «Fino - al tramonto m'hanno lasciato. Solo come un verme, tutto inguaitato, tutto inguaitato in mezzo alla fratta, poi a un certo momento come un lumacone piano piano me sò deciso, me so avventurato nella notte. Ammazza che notte abbò. Vostro onore m'hanno sciolto i cani, sette cani erano ammazza che cani erano».
Pretore «Avvocà, qua mi sembra chiaro».
Pubblico ministero «Qui, in sostanza, il reato di oltraggio rimane».
Pretore «Avvocà, che lo mettete in dubbio, quello si presenta nudo, nei salotti, in mezzo alla gente, ma che figura facciamo con la società per carità. La difesa...niente?»
Pretore «Mi rimetto alla clemenza della corte».
Pretore «Silenzio! In nome del popolo italiano, visto l'articolo 127 del codice penale, condanniamo...»
Sordi «Che?»
Sordi «Embè?»
Sordi «Condanniamo?»
Pretore «Condanniamo Meniconi Ferdinando fu Mario a mesi 3 di reclusione con tutti i benefici di legge. Adesso andate a fare un altro bagno nella marana così paga questo e quest'altro».
Sordi «E mo'?»
Pretore «Approvo».
Sordi «E mo'?»
Pretore «E mo' che?»
Sordi «M'hai sporcato la fedina... M'hai sporcato la fedina m'ha sporcato».
Pretore «L'ho sporcato io? L'hai sporcato tu. Oh e poi basta con questo tu, tu m'hai fatto una testa così hai capito Portatelo via, portatelo fuori»
Sordi «Io c'ho avuto la malattia c'ho avuto, m'hai sporcato la fedina, zia Costanza. I soldi volevi tu? I soldi volevi? Zia Costanza m'ha lasciato».

